

Marche



Abitanti: 1.464.037
Superficie: 9.693,53 Km²
Densità: 151 ab./Km²
Comuni: 246



PAGINA BIANCA

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

MARCHE



In territorio della regione, situato in posizione strategica e snodo di importanti vie di comunicazione (portuali, ferroviarie, aeree, stradali), è interessato da traffici illegali quali quello della droga, il contrabbando di tabacchi ed il fenomeno della prostituzione, gestiti perlopiù da organizzazioni straniere.

Le generali condizioni di agiatezza economica e di tranquillità sociale di questa regione nonché la presenza di numerose piccole e medie imprese continuano a costituire, potenzialmente, indiscusse attrattive per il crimine organizzato. Le caratteristiche socio-culturali ed economiche del territorio marchigiano, però, sono dei fattori che concorrono a lasciarlo indenne da radicamenti della criminalità organizzata. Nel complesso, infatti, pur presentando qualche fenomeno criminale di tipo associativo, è risultato esente dal radicamento della criminalità nazionale o straniera di tipo mafioso in senso classico.

Da tempo sono state accertate presenze qualificate di soggetti di varia estrazione delinquenziale, alcuni dei quali insediatisi stabilmente in questo territorio, legati a gruppi di criminalità organizzata di stampo mafioso che hanno per-

seguito una strategia di progressiva infiltrazione del tessuto socio-economico, gestendo in maniera diretta il traffico di sostanze stupefacenti ed il connesso riciclaggio, le estorsioni, la gestione dei locali notturni, del gioco d'azzardo e della prostituzione. In alcuni casi è avvenuto che attorno a questi soggetti si sia progressivamente costruita una tela di rapporti con pregiudicati locali o provenienti dalle regioni di origine, di minore spessore, base per un possibile radicamento di tipo associativo.

Non si hanno comunque notizie di significative infiltrazioni di organizzazioni malavitose nell'ambito degli appalti pubblici e privati. Può sostenersi, pertanto, che le uniche fattispecie di crimine condotte con modalità violente (rapine e furti di maggiore rilievo) sono stati espressione di un "pendolarismo" criminale, proveniente da fuori regione, che si è avvalso di "basisti" e di supporti informativi di corregionali presenti in loco.

Un discorso a parte merita il porto di Ancona, scalo di prim'ordine sia per il volume delle merci trattate che per il numero delle persone in transito, che ha assunto sempre più rilevanza strategica per i traffici illeciti provenienti dai Balcani e dalla Grecia. Esso è tra i primi in Italia per il volume dei sequestri di droga, il respingimento di extracomunitari ed il contrabbando.

L'operatività della criminalità straniera ha continuato ad espandersi in linea con il generale aumento della presenza di extracomunitari. Questi, mutuando con-

dotte criminali allogene, si sono adeguati rapidamente alla realtà territoriale, intessendo sinergie con soggetti della malavita locale.

Le organizzazioni criminali transnazionali di etnia straniera — come quella nord africana, albanese e rumena — si sono dedicate al traffico di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione ed alla tratta di esseri umani — nei confronti di soggetti di etnia bengalese, pakistana e cinese. Questi ultimi sono stati sfruttati nel lavoro sommerso. E' da evidenziare che queste organizzazioni si stanno rivelando sempre più pericolose per la loro capacità di imporsi con la violenza, specie nei confronti dei propri connazionali.

Per quanto concerne il traffico di sostanze stupefacenti, organizzazioni sostanzialmente riconducibili alla criminalità di etnia albanese hanno importato la droga dall'Europa dell'Est (soprattutto dall'Albania e prevalentemente eroina) destinandola alle aree di maggiore concentrazione di consumo ed a volte anche nel Nord Europa. Lo spaccio è stato appannaggio di italiani e di nordafricani.

Le organizzazioni criminali di matrice cinese hanno rappresentato una realtà consolidata nella regione Marche. Negli ultimi anni, infatti, si è registrato un notevole incremento di imprese, per lo più individuali o di società di persone, costituite da cittadini provenienti dalla Repubblica Popolare Cinese, soprattutto in provincia di Ascoli Piceno; imprese operanti in minima parte nel tradizionale settore della ristorazione e, nella stragran-

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

MARCHE

de maggioranza, in quelli del commercio e della manifattura.

Tali notizie, se unite a quelle relative ai segnali concreti di infiltrazione sul territorio della cosiddetta “mafia cinese”, autorizzano a ritenere che viva nelle Marche un cospicuo numero di immigrati clandestini, sfruttati quale manovalanza “in nero”, soprattutto nei settori imprenditoriali calzaturiero e dell’abbigliamento. Ciò ha condizionato negativamente gli equilibri

del mercato legale e la concorrenza tra imprese, anche per il basso costo del lavoro dovuto proprio allo sfruttamento di connazionali con la sistematica violazione delle norme in materia di sicurezza del lavoratore. La produzione si è concentrata anche nel remunerativo mercato della contraffazione, che ha garantito alla criminalità cinese cospicui guadagni, la maggior parte dei quali sono stati riciclati in Italia attraverso l’acquisizione di immo-

bili o di ulteriori attività economiche soprattutto nella regione.

~ ~ ~

Nel corso dell’anno 2004 sono state effettuate le seguenti attività ai sensi dell’art. 17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

provincia di Ascoli Piceno

- 4 provvedimenti di sospensione adottati ai sensi dell’art. 100 T.U.L.P.S.;
- 446 denunce a domicilio raccolte.

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

MARCHE

Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili:

Sul territorio della *provincia di Ascoli Piceno*, in passato oggetto di tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata pugliese, in particolare del foggiano, non sono stati censiti stabili radicamenti di sodalizi di tipo mafioso. Tuttavia, sono stati segnalati interessi del crimine organizzato per la gestione delle apparecchiature elettroniche per il gioco d'azzardo. La criminalità pugliese, inoltre, ha proiettato in quest'area il proprio interesse per il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Elementi campani, non direttamente ricollegabili a contesti di tipo mafioso, sono risultati autori di furti di automezzi pesanti, ope-

rati sia in quest'area territoriale che in altre province marchigiane.

Il traffico e lo spaccio di droga, fenomeno di rilievo nella provincia ascolana ed in particolare nella fascia costiera, ha visto l'operatività sia di gruppi autoctoni, sia di criminali di altra nazionalità, in particolare albanesi e marocchini, ma anche nigeriani. Lo stupefacente destinato al consumo in questa provincia è risultato provenire, maggiormente, dalla Puglia, dalla Campania e dal Lazio.

Anche per lo sfruttamento della prostituzione, fenomeno avvertito in maggior misura nell'area costiera e di confine con la provincia di Macerata, alimentato quasi esclusivamente da cittadine straniere, si è rilevato un interesse specifico della

delinquenza albanese e di quella russa.

In questa provincia si è assistito negli ultimi anni ad un cospicuo incremento della presenza di cittadini cinesi nell'ambito del settore imprenditoriale e commerciale. Elementi di tale etnia, alcuni dei quali giunti dalla Toscana, hanno perpetrato una rapina nell'abitazione di propri connazionali, con il contestuale sequestro di persona a scopo di estorsione di una donna, successivamente rinvenuta cadavere in provincia di Firenze.

Sul territorio, infine, sono state rilevati casi di indebite percezioni di finanziamenti nazionali e comunitari nel settore della produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

17 marzo *Ascoli Piceno*, Napoli, Caserta e Chieti – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 30 persone, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

28 aprile Province di *Ascoli Piceno* e Foggia – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 10 persone, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

1° luglio *Ascoli Piceno*, Teramo, Milano e Potenza – Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Chio*", che ha già portato all'arresto di 10 persone ed al sequestro di kg. 7,521 di hashish, hanno arrestato 14 persone, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

6 luglio *Ascoli Piceno* e Teramo – Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Alba News 2003*", hanno arrestato 16 persone, responsabili di traffico internazionale di stupefacenti ed armi, immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione.

25 ottobre *Ascoli Piceno* – Operazione "*Cypra Bianca*" – Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 6 persone responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso del servizio è stata inoltrata notizia di reato nei confronti di 2 soggetti.

16 novembre San Benedetto del Tronto (AP) – Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione delle indagini relative al sequestro e omicidio di una cittadina cinese, hanno deferito alla D.D.A. di Ancona 3 suoi connazionali, responsabili anche dei reati di rapina, detenzione e porto illegale di armi. Nel con-

testo, sono state deferite altre 4 persone della stessa etnia per estorsione e concorso in favoreggiamento personale.

26 novembre *Ascoli Piceno*, Torino, Forlì, Ravenna, Ancona, Macerata, Pesaro, Rieti, Terni, L'Aquila, Teramo e Pescara – Operazione "*Eagle one*" – Personale della Polizia ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'A.G. ascolana nei confronti di 16 soggetti di nazionalità italiana, albanese, serba, nigeriana, mentre altri 4 sono stati sottoposti agli arresti domiciliari. Tutti sono ritenuti responsabili di detenzione finalizzata allo spaccio di cocaina.

Nelle fasi precedenti, sono stati arrestati, in flagranza di reato, 12 soggetti coinvolti nei traffici di droga e sequestrati diversi chilogrammi di cocaina.

17 dicembre *Ascoli Piceno* – Operazione "*Ghost master*" – Personale della Polizia di Stato, a conclusione di un'attività info-investigativa attivata nei confronti di un gruppo di pescaresi e ascolani, ha tratto in arresto 4 soggetti, colpiti da un provvedimento restrittivo emesso dal GIP presso il Tribunale di Ascoli, in quanto ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti.

17 dicembre *Ascoli Piceno*, Reggio Calabria, Napoli, Catanzaro, Padova e Macerata – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 13 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'organizzazione ed alla realizzazione di combattimenti clandestini fra cani.

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

MARCHE

La *provincia di Ancona*, nonostante rappresenti uno snodo di importanti vie di comunicazione (portuali, ferroviarie, aeree, stradali) e sia interessata da traffici illeciti di vario genere, è risultata sostanzialmente esente da fenomeni di criminalità organizzata.

È stata acclarata la presenza, in alcune zone interne del territorio, di individui provenienti dalle regioni a più alta incidenza criminale, quali siciliani (catanesi e trapanesi), campani (attivi prevalentemente quali “pendolari criminali”), calabresi e pugliesi. Tuttavia, non si hanno notizie di significative infiltrazioni di organizzazioni malavitose nell’ambito degli appalti pubblici e privati, soprattutto con riferimento all’incremento dell’attività edilizia conseguente gli interventi post-terremoto.

Negli ultimi anni, il porto di Ancona e l’aeroporto di Falconara Marittima hanno avuto un costante incremento di traffico commer-

ciale e turistico. Lo scalo portuale ha rivestito sempre maggiore importanza nei traffici marittimi internazionali anche per la notoria centralità dell’Adriatico nell’ambito delle attività illecite legate ai paesi di area balcanica e greco-albanese. Ciò si è verificato soprattutto in relazione al traffico di stupefacenti, all’immigrazione clandestina ed al contrabbando di t.l.e., quest’ultimo con destinazione principale il Nord Europa.

Seppur in diminuzione, il contrabbando ha mantenuto nel corso del 2004 dimensioni preoccupanti, anche se il fenomeno ha interessato altri scali portuali (in primo luogo quello di Gioia Tauro).

I canali di rifornimento degli stupefacenti hanno, quindi, interessato il porto di Ancona per quantitativi ingenti (soprattutto provenienti dall’Albania), mentre ordinativi di modesta entità sono giunti dalla Campania, dal Lazio, dall’Abruzzo e dalla Lombardia.

Negli ultimi anni, lo spaccio di sostanze stupefacenti è stato gestito nella quasi totalità da appartenenti alle famiglie Di Rocco e Spinelli, che, pur definendosi nomadi, si sono stabilmente insediati in Ancona e comuni limitrofi.

Per quanto concerne la criminalità straniera, è da segnalare la presenza di organizzazioni nord africane, albanesi e rumene, che hanno agito in piena autonomia nel traffico di stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione, soprattutto all’interno di abitazioni, solitamente ubicate nelle località costiere, piuttosto che sulla strada. Gruppi di etnia cinese sono risultati operativi, in special modo, nello sfruttamento di propri connazionali (costretti a lavorare clandestinamente quale corrispettivo per l’emigrazione dal proprio Paese), nella prostituzione e nel remunerativo mercato della contraffazione.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

13 marzo Ancona – Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, presso il locale porto, gr. 14.766 di eroina ed un’autovettura e tratto in arresto un responsabile.

6 maggio Ancona – Militari dell’Arma dei Carabinieri a conclusione di articolata attività investigativa davano esecuzione a 4 O.C.C. in carcere nei confronti di altrettante persone resesi responsabili di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di truffa aggravata.

24 giugno Ancona – Personale della Polizia di Stato ha denunciato alla locale A.G., una cittadina cinese ritenuta responsabile di favoreggiamento della permanenza di cittadini cinesi clandestini in Italia al fine di sfruttarne la manodopera.

14 settembre Ancona – Personale della Polizia di Stato ha denunciato un cittadino cinese, titolare di una ditta di confezionamento, per aver favorito la permanenza clandestina di connazionali al fine di sfruttarne la manodopera.

1 ottobre Ancona, Caserta, Agrigento, Bergamo e Reggio Emilia – Militari dell’Arma dei Carabinieri, nell’ambito dell’operazione “*Tunis*”, hanno tratto in arresto complessivamente 20 persone di origini tunisine, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Le indagini hanno consentito di disarticolare il sodalizio criminoso dedito al traffico di eroina e cocaina.

16 novembre Ancona – Militari dell’Arma dei Carabinieri hanno eseguito l’arresto di tre cinesi per l’omicidio del 27 luglio 2004 avvenuto a Barberino del Mugello (FI) ai danni di una connazionale.

20 novembre Ancona, Napoli e Modena – Personale della Polizia di Stato, nell’ambito di un’attività di indagine inerente una serie di furti su automezzi pesanti ai danni di ditte di autotrasporti, avvenuti dal 2001 al 2003, in diverse località del nord Italia, ed in particolare nelle Marche, ad opera di un’organiz-

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

MARCHE

zazione criminale composta da pregiudicati napoletani, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'A.G. di Ancona nei confronti di 9 soggetti. Tra gli arrestati, numerosi soggetti collocabili nell'ambito della cd "Alleanza di Secondigliano.

11 dicembre Ancona – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino albanese, poiché trovato in possesso di kg. 22 di eroina, rinvenuta occultata all'interno dell'autoarticolato sbarcato dalla motonave "Riviera del Conero" provenienti da Durazzo.

Nella *provincia di Macerata* non si sono registrati segnali concreti circa l'esistenza di associazioni di stampo mafioso. Tuttavia, nel territorio, in particolare nel Camerte e nella zona di Porto Recanati, è stata segnalata la presenza di soggetti, provenienti da zone ad elevata incidenza criminale, che hanno continuato ad intrattenere rapporti con elementi delle consorterie criminali dei luoghi di origine.

Da segnalare che, nel mese di marzo 2004, a seguito di indagini iniziate nel 2001, sono state scoperte delle associazioni criminali con soggetti provenienti dall'entroterra catanese e stabiliti in due Comuni della Provincia di Macerata che, affiliati al clan "Santapaola", erano dediti a rapine ed estorsioni anche al di fuori della regione Marche.

Tra le comunità di extracomuni-

tari dedite ai traffici illeciti, quella albanese è risultata la più numerosa e la più attiva. I suoi componenti, pur non essendo stanziali, sono riusciti a gestire le tipiche attività illecite riconducibili al traffico di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione ed alla esportazione illegale di autovetture rubate.

Per quanto riguarda la prostituzione, il fenomeno ha subito una generale evoluzione trasformandosi da semplice meretricio su strada a vera e propria attività esercitata all'interno di appartamenti e pubblicizzata attraverso inserzioni sui giornali locali.

La criminalità etnica, in particolare di origine rumena, balcanica ed africana, è stata particolarmente attiva nella consumazione dei reati connessi con lo sfruttamento della prostituzione e il traffico di

stupefacenti.

I furti consumati ai danni di esercizi commerciali e quelli in appartamento (quest'ultimi prevalentemente nella fascia costiera) sono perlopiù riconducibili sia a nomadi provenienti dalle province di Ancona, Teramo e Pescara, che a soggetti di origine meridionale dimoranti a vario titolo nel territorio.

Lo spaccio e il consumo di droghe sono rimasti su livelli "fisiologici" e hanno interessato principalmente la fascia costiera.

In ultimo, è d'uopo segnalare che le Forze di polizia hanno rivolto una particolare attenzione al fenomeno dell'abusivismo commerciale di merci anche contraffatte, nel cui ambito sono risultati particolarmente attivi cittadini di nazionalità senegalese.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

20 gennaio *Macerata*, Firenze, Pisa, Pistoia e Cremona – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 8 extracomunitari, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

20 aprile *Macerata*, Teramo ed Ancona – Militari della Guardia di Finanza, in collaborazione con personale di altra Forza di Polizia, hanno sequestrato 4 impianti e 2 aziende operanti nel settore del deposito, trattamento e recupero di rifiuti speciali, inoltrando notizia di reato per 37 responsabili.

9 maggio Recanati (MC) – Militari della Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Border line", hanno sottoposto a

sequestro gr. 13.200 di eroina ed un'autovettura e tratto in arresto 3 responsabili, cittadini macedoni.

13 maggio Porto Recanati (MC) – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 7 extracomunitari trovati in possesso, nel corso di perquisizione domiciliare, di 112 ovuli contenenti kg 1,170 di cocaina.

9 giugno *Macerata* e Milano – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto nei confronti di un cittadino di origini albanesi, sequestrando contestualmente kg. 84 di sostanza da taglio (caffèina e paracetamolo) e altro materiale utile per la raffinazione e lo spaccio di droghe.

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

MARCHE

12 agosto Porto Recanati (MC) – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, due cittadine rumene responsabili di favoreggiamento della prostituzione in pregiudizio di altre giovani concittadine costrette al meretricio all'interno di un immobile.

21 ottobre Tolentino (MC) – Militari dell'Arma dei Carabinieri a conclusione di attività di p.g. finalizzata alla repressione del traffico di sostanze stupefacenti traevano in arresto 4 persone, deferendone altre 3 in stato di libertà, per detenzione di sostanze stupefacenti ai fini dello spaccio.

27 ottobre Camerino (MC) – Personale della Polizia di Stato, nel corso di servizi diretti a contrastare il fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti ha tratto in arresto un cittadino albanese, di anni 23, poiché trovato in possesso di kg. 1,5 di cocaina, rivenuta durante una perquisizione domiciliare.

17 dicembre Macerata, Reggio Calabria, Napoli, Catanzaro, Padova ed Ascoli Piceno – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 13 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'organizzazione ed alla realizzazione di combattimenti clandestini fra cani.

Nella *provincia di Pesaro Urbino* non è stata rilevata la presenza di stabili organizzazioni criminali, non essendosi verificati eventi delinquenziali collegabili ad attività illecite connesse ad assoggettamento mafioso.

Tuttavia, in un tessuto economico florido, allo scopo di prevenire e impedire che possano crearsi le condizioni favorevoli per pericolose infiltrazioni criminali, le Forze di polizia hanno seguito con particolare interesse le attività di numerosi soggetti a rischio presenti sul territorio, provenienti dalle regioni meridionali e in qualche modo collegati alla criminalità organizzata da luoghi di origine. È da segnala-

re l'arresto di un latitante, elemento di vertice di un sodalizio camorristico operante nell'agro nocerino sarnese e nella provincia partenopea, nonché un altro legato ad un clan attivo a Napoli.

I reati concernenti il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti hanno riguardato prevalentemente soggetti extracomunitari di nazionalità nordafricana ed albanese, molto spesso presenti sul territorio dello Stato clandestinamente.

La prostituzione è stata praticata solo sporadicamente in alcuni tratti costieri al confine con la provincia di Ancona.

Attiva è stata la pratica dell'abusivismo commerciale ambulante,

esercitato in prevalenza da cittadini extracomunitari specialmente durante i mesi di maggiore affluenza turistica.

Nella provincia di Pesaro Urbino la criminalità diffusa è risultata legata, principalmente, alla consumazione di reati contro il patrimonio. In particolare, le fattispecie criminose di maggior rilievo sono state le rapine, commesse soprattutto in danno di istituti di credito ed uffici postali, i cui responsabili sono da individuarsi solitamente in soggetti riconducibili alla criminalità comune provenienti dalle regioni centro-meridionali quali Abruzzo, Puglia e Campania.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

9 gennaio Pesaro – Personale della Polizia di Stato, a seguito di una incessante attività info-investigativa, relativa a incursioni notturne nelle abitazioni isolate commesse nel periodo fine agosto-settembre nella provincia pesarese e nei confinanti comuni romagnoli, ha tratto in arresto 4 cittadini albanesi, poiché ritenuti responsabili di almeno 36 episodi di carattere predatorio. Nel corso della citata attività, il personale operante ha individuato e tratto in arresto altri 2 albanesi, ritenuti responsabili di almeno 16 furti commessi all'interno di autovetture.

11 gennaio Fano (PU) – Militari dell'Arma dei Carabinieri a conclusione di indagini relative ad un traffico di sostanze stupefacenti posto in essere da un sodalizio criminoso composto da individui di nazionalità italiana, ne ha tratto in arresto 5.

23 febbraio Pesaro – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 7 persone, ritenute responsabili di furti commessi mediante l'esplosione di gas introdotto nelle serrature degli sportelli bancomat della provincia pesarese.

17 maggio Pesaro – Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di indagini relative ad un traffico di sostanze stupefacenti posto in essere da un sodalizio criminoso composto da individui di nazionalità albanese ed italiana, traevano in arresto due giovani del luogo e deferivano in stato di libertà altri due individui di nazionalità albanese; le indagini avevano già consentito di arrestare in flagranza, in più circostanze, 8 individui, procedere al fermo quali indiziati di delitto di altri 12, 3 dei quali già arrestati in precedenza e deferirne 6 in stato di libertà.

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004***MARCHE**

3 giugno Pesaro – Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di indagini relative ad un traffico di sostanze stupefacenti posto in essere da un sodalizio criminoso composto da individui di nazionalità italiana e nordafricana, procedeva all'arresto di 19 (5 italiani e 14 di nazionalità nordafricana) sulla scorta di un provvedimento restrittivo emesso dalla competente Autorità Giudiziaria.

8 giugno Orciano di Pesaro (PU) – Militari della Guardia di Finanza hanno accertato, nei confronti di una società, l'indebita percezione di contributi comunitari per un importo complessivo pari ad euro 1.199.087,00, inoltrando notizia di reato per 7 responsabili.

12 luglio Pesaro – Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione delle indagini relative ad episodi di estorsione, lesioni gravi, rapine aggravate ed altri reati contro il patrimonio e la persona commessi nei confronti di cittadini di nazionalità moldava, deferiva in stato di libertà alla competente Autorità Giudiziaria 6 moldavi per associazione per delinquere finalizzata alla commissione dei citati reati. Sul conto degli stessi, altresì, venivano acquisiti elementi probanti in relazione ad una

rapina commessa in Mestre (VE) e a cinque furti perpetrati in danno di esercizi commerciali e pubblici di questa città.

30 luglio Bellocchi di Fano (PU) – Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 49.420 articoli di abbigliamento recanti marchio di fabbrica contraffatto, inoltrando notizia di reato per un responsabile.

30 settembre Pesaro – Militari della Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Astor*", hanno sequestrato gr. 4.660 di cocaina ed un'autovettura e tratto in arresto 2 responsabili.

11 ottobre Pesaro – Personale della Polizia di Stato ha denunciato in stato di libertà un pregiudicato di origine pugliese individuato e identificato quale responsabile, in concorso con un altro soggetto non identificato, di una rapina in banca avvenuta il 14 gennaio 2004 in Morciola di Corboldolo (PU).

20 novembre Pesaro e Taranto – Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Fish*", hanno tratto in arresto 6 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine e furti in danno di istituti di credito, esercizi commerciali e privati cittadini.

PAGINA BIANCA

Lazio



Abitanti: 5.112.413
Superficie: 17.207,43 Km²
Densità: 306 ab./Km²
Comuni: 376



PAGINA BIANCA

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

LAZIO



Il Lazio, per la sua posizione geografica, per la facilità dei collegamenti e per la presenza della Capitale, si è confermata una regione in cui risiedono molteplici interessi illeciti delle organizzazioni mafiose nazionali. In particolare, Roma funge da base logistica per quasi tutte le organizzazioni criminali operanti in Italia, soprattutto ai fini di riciclaggio dei proventi illeciti e di supporto ai latitanti.

Questa regione è, inoltre, diventata territorio di elezione di gruppi criminali italiani e stranieri, prevalentemente transnazionali, dediti al traffico di sostanze stupefacenti, che si giovano di un mercato sempre più diffuso per il consumo delle droghe o che utilizzano la regione anche quale via di transito per il grande traffico nazionale ed internazionale.

Lo scenario complessivo può definirsi caratterizzato dalla contestuale presenza ed interazione sul territorio di diversi "livelli" di criminalità:

- una prima c.d. "diffusa", tipica di quelle realtà metropolitane eterogenee, caratterizzata da ampie sacche di devianza e di illegalità, scandita da numerosi episodi ascrivibili al settore della c.d. criminalità predatoria

o ad eventi omicidari caratteristici delle realtà emarginate;

- una seconda c.d. "organizzata", sia di matrice etnica che autoctona, strutturata in funzione del controllo e della gestione delle attività criminali più articolate e complesse, quali quelle legate alla tratta di esseri umani, al riciclaggio e al traffico di sostanze stupefacenti. Risultano particolarmente attivi, in tale quadro, i collegamenti operativi della criminalità romana con le organizzazioni colombiane per l'importazione della cocaina;

- una terza c.d. "mafiosa", caratterizzata dalla presenza di soggetti "qualificati" per la loro appartenenza alle principali organizzazioni mafiose nazionali, tra cui cosa nostra, 'ndrangheta (la cui presenza e radicamento sul territorio si è concentrata, oltre che sulla capitale, sul litorale romano e nelle aree interprovinciali) e camorra (attiva soprattutto nella zona del frusinate e del sud pontino).

Giova evidenziare che la penetrazione criminale nella regione ha assunto caratteristiche di maggiore invasività e si sta consolidando progressivamente secondo quattro direttrici:

- un'accresciuta vitalità da parte delle organizzazioni locali che, anche in virtù di stretti legami con le consorterie di stampo mafioso di origine meridionale infiltratesi sul territorio, hanno raggiunto forme di elevata capacità criminale;
- un consolidamento della pre-

senza di elementi riconducibili alle organizzazioni di stampo mafioso di origine meridionale che, oltre ad agire quali proiezioni di famiglie, clan ed associazioni mafiose d'origine, hanno acquisito una completa autonomia operativa;

- l'incremento del numero di associazioni criminali dedite al traffico delle sostanze stupefacenti, in particolare della cocaina, che anche in virtù della collaborazione con i nuovi consorzi criminali stranieri alimentati dall'immigrazione irregolare di extracomunitari, hanno sviluppato la capacità di operare complessi traffici su scala internazionale;

- l'aumentata pressione da parte delle consorterie straniere che pur relazionandosi nel compimento della loro attività con gruppi autoctoni hanno manifestato strutture mutate dalle realtà e culture criminali d'origine.

Sono risultati attivi gruppi camorristici dediti al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, ma anche all'usura, al riciclaggio ed alla gestione del gioco d'azzardo.

È stata accertata la presenza di elementi collegati alla 'Ndrangheta calabrese, attivi nel riciclaggio di capitali illeciti, in particolare negli investimenti immobiliari, alberghieri e nella ristorazione nonché nel settore degli stupefacenti e nell'usura. È anche ipotizzabile un tentativo di infiltrazione negli appalti per i lavori di ammodernamento degli scali marittimi di Civitavecchia e di Gaeta.

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004***LAZIO**

Cosa Nostra ha consolidato la sua presenza, attraverso soggetti riconducibili a varie famiglie, dedicandosi agli investimenti e alle infiltrazioni negli appalti (utilizzando professionisti o faccendieri che mettono la loro esperienza al servizio dei gruppi mafiosi) e per offrire supporto ai soggetti latitanti.

Sono risultate operative frange residue del sodalizio mafioso denominato “banda della Magliana” i cui interessi criminali hanno riguardato il traffico di sostanze stupefacenti, quello di autoveicoli di provenienza illecita, la falsificazione dei documenti di circolazione, riciclaggio, usura ed estorsioni. A tale gruppo criminale è risultato collegato il clan Casamonica, attivo nel campo dell'usura, del traffico internazionale di stupefacenti e del riciclaggio.

È d'uopo, inoltre, sottolineare che, strettamente connessa all'espansione delle realtà criminali nel Lazio, è la ricerca di nuove alleanze

tra i gruppi criminali di stampo mafioso. Questi hanno operato nel settore dell'intermediazione finanziaria, negli ambienti amministrativi, politici e giudiziari, provocando la costituzione di una zona grigia in cui si sono introdotti soggetti contigui alle organizzazioni mafiose.

La situazione generale della regione è stata resa maggiormente complessa dalla presenza sempre più invasiva di nuove componenti criminali straniere che hanno manifestato una spiccata propensione all'integrazione e alla cooperazione con malavitosi o gruppi delinquenziali nazionali. In tale quadro si sono messi in evidenza soprattutto gli albanesi, i rumeni, i nigeriani, i sudamericani e i maghrebini, dediti al traffico di sostanze stupefacenti e di esseri umani finalizzato anche alla prostituzione. Sono risultati attivi anche soggetti collegati alla criminalità mafiosa russa che hanno avviato attività commerciali ed imprenditoriali,

finalizzate a riciclare i proventi illeciti conseguiti in madrepatria.

Il Lazio è una delle aree con maggiore presenza di cinesi, soprattutto nei centri urbani e suburbani. Taluni soggetti cinesi sono risultati dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della manodopera, alle estorsioni, ai sequestri di persona, alla gestione del gioco d'azzardo, alla produzione e vendita di beni con marchio contraffatto, allo sfruttamento della prostituzione, al riciclaggio di denaro provento di illeciti, tramite la nuova apertura o l'acquisto di attività di ristorazione, abbigliamento, prodotti artigianali e alimentari.

Per quanto concerne la criminalità ambientale, infine, sono state individuate e poste sotto sequestro aree illecitamente adibite a discariche di rifiuti speciali tossici in diverse zone del territorio regionale.

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

LAZIO

Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili:

La *provincia di Roma*, in virtù della sua posizione geografica, della fitta rete di collegamenti stradali, ferroviari e aerei, delle condizioni economiche e finanziarie, si configura come sede di molteplici interessi illeciti delle organizzazioni mafiose nazionali e straniere. Nello specifico, Roma funge da retroterra logistico per quasi tutte le organizzazioni criminali operanti in Italia, specie in funzione di riciclaggio dei proventi illegali in attività finanziarie, imprenditoriali e commerciali, nonché per fornire supporto logistico ai latitanti.

Nel panorama complessivo è emerso un forte inquinamento di interi settori economici volto alla gestione generalizzata delle attività illegali e legali (in particolare i settori del commercio di autoveicoli, di preziosi ed in quello della ristorazione). Sono stati inoltre riscontrati meccanismi di reimpiego dei capitali attraverso attività immobiliari.

L'infiltrazione della criminalità organizzata meridionale è risultata significativa, anche se non sono state rilevate solide basi per un pervasivo controllo del territorio. È stata qui accertata l'operatività di gruppi camorristici nel campo del traffico internazionale di sostanze stupefacenti, ma anche nell'usura, nel riciclaggio e nella gestione del gioco d'azzardo. Altri gruppi camorristici, risultati attivi nel territorio, sono collegati ai "Moccia", agli "Anastasio", ai "Cavallari", ai "Cozzolino", ai "Fabbrocino", ai

"Casalesi" (Schiavone, Bardellino, Iovine) e ai "Contini".

È stata accertata una radicata presenza di elementi collegati alla 'ndrangheta calabrese, soprattutto alle famiglie Mollica e Morabito. Si tratta di gruppi operativi in varie attività delittuose contraddistinti da stretti vincoli familiari e da forti collegamenti con i territori di origine, che hanno rappresentato anche un punto di contatto con soggetti di origine calabrese collocati in altre zone del territorio. Inoltre, sono risultati attivi, nel territorio romano, elementi riconducibili ai "Franzè", ai "Bruzzaniti-Palamara", alla cosca "Longo-Versace", ai "Serpa", ai "Mancuso", ai "Ciro", ai "Tripodo" e ai "Gallace-Novella".

Anche Cosa Nostra ha consolidato sul territorio romano la sua presenza, sia costituendo il terminale delle attività di organizzazioni dedite agli investimenti e alle infiltrazioni negli appalti, sia offrendo il supporto logistico a soggetti latitanti. A tale riguardo, sono degni di nota gli arresti di Caradonna Emanuele e Cannizzo Paolo. In questa provincia sono risultati presenti soggetti riconducibili alle famiglie dei "Barcellonesi", dei "Cursoti", dei "Rinzivillo", dei "Corleonesi", dei "Cammarata", dei "Madonna", dei "Santapaola", dei "Privitera", dei "Cappello" e dei "Triassi". Questi ultimi hanno dimostrato di essere in grado, anche attraverso la commissione di efferati delitti, di controllare le attività usuarie, il traffico di stupefacenti ed il gioco d'azzardo lungo il litorale romano, in particolare ad Ostia, e ad assumere la

gestione di tutta una serie di attività economiche particolarmente redditizie.

Le indagini hanno consentito di accertare come la mappa criminale del capoluogo sia caratterizzata dalla presenza di gruppi delinquenziali autoctoni di tipo organizzato. In particolare, sono risultate operative frange residue del sodalizio mafioso denominato "banda della Magliana", i cui interessi criminali sono risultati rivolti al traffico di sostanze stupefacenti, a quello di autoveicoli di provenienza illecita, alla falsificazione di documenti di circolazione, al riciclaggio, all'usura ed alle estorsioni. Si rileva altresì l'operatività della famiglia Casamonica, attiva nel campo dell'usura, del traffico internazionale di stupefacenti e del riciclaggio, sebbene sia stata oggetto di numerose attività di contrasto poste in essere dalle Forze di polizia.

Intorno a questi gruppi sono emersi sodalizi locali che, integratisi fra di loro e con alcuni elementi anche esponenziali dei gruppi meridionali, hanno continuato a praticare le tradizionali attività delittuose della criminalità romana, dirette in maniera prevalente alle infiltrazioni in campo economico-finanziario: riciclaggio, bancarotta, truffa, estorsione, usura, ricettazione. Queste attività hanno rappresentato non solo delle fonti di reddito particolarmente lucrose, ma hanno costituito anche il sostrato per esercitare il controllo di attività commerciali ed imprenditoriali.

Gli aggregati delinquenziali che si muovono sul territorio romano

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004***LAZIO**

sono stati prevalentemente attratti dal settore del traffico di sostanze stupefacenti, intessendo rapporti d'affari anche con gruppi criminali di minore spessore.

Il radicamento nella città di Roma delle suddette consorterie criminali, così come anche di personaggi legati alle organizzazioni mafiose delle regioni "a rischio", è stato anche facilitato dall'inserimento di appartenenti alle stesse nei circuiti economici legali, attraverso, soprattutto, la creazione di società collegate, gestite da professionisti particolarmente esperti, attive nel settore degli appalti pubblici e dell'acquisizione indebita di finanziamenti statali.

Il tangibile rischio di infiltrazioni ha reso particolarmente viva l'attenzione degli organi investigativi sulle grandi opere da realizzare, come quelle riguardanti i lavori di ammodernamento dei porti, per i quali sarebbe stato segnalato l'interessamento di elementi riconducibili a famiglie mafiose siciliane, calabresi e campane.

Particolarmente significativo è risultato il fenomeno dell'usura che ha suscitato grave preoccupazione anche in questa provincia, sempre più praticato dalla criminalità organizzata.

Per quanto concerne la criminalità di matrice straniera, nel territorio romano sono risultati attivi gruppi criminali di numerose etnie anche se è da segnalare il ruolo preminente svolto dalla criminalità albanese, quale espressione criminale maggiormente visibile e violenta. E' risultata ampiamente diffusa in molti quartieri della Capitale

dove si sono insediate molteplici colonie a struttura familiare, costituite da gruppi con organizzazione orizzontale aventi regole interne, metodi di assoggettamento e sanzionatori degli affiliati tipici dell'associazionismo di stampo mafioso (a tal proposito, si ricorda che il 26 gennaio 2004, in Tor San Lorenzo, è stato ucciso un cittadino albanese e altri due sono rimasti feriti. Il citato omicidio sarebbe ascrivibile ad un regolamento di conti, maturato nel mondo della prostituzione). I principali settori di interesse sono stati il traffico di sostanze stupefacenti, il controllo dei flussi di immigrati stranieri e lo sfruttamento della prostituzione.

Tra le realtà criminali di matrice straniera, è anche da segnalare quella *slava*, dedita al traffico internazionale di stupefacenti.

Soggetti collegati alla criminalità mafiosa *rusa* (attualmente ridimensionata da alcune operazioni di polizia) hanno avviato attività commerciali ed imprenditoriali, finalizzate a riciclare i proventi illeciti conseguiti dai gruppi criminali di origine attraverso meccanismi finanziari molto complessi. Altro settore di interesse è stato rappresentato dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

La criminalità *rumena*, in costante espansione, è risultata dedita allo sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali, con l'utilizzo di metodi meno aggressivi rispetto a quelli della criminalità albanese.

Anche la criminalità *nigeriana* è stata particolarmente attiva nel settore dello sfruttamento della prostituzione, gestendo il flusso

migratorio proveniente dalla madrepatria e dai Paesi africani limitrofi. Il fenomeno è risultato in costante aumento ed è stato particolarmente evidente in alcune zone del litorale romano. Altro settore di interesse è stato il traffico degli stupefacenti (talvolta con l'utilizzo di soggetti di etnia maghrebina per il commercio al minuto), anche in virtù dell'importanza che la Nigeria ha acquisito come Paese di transito della droga e della fitta rete di collegamenti internazionali. I soggetti hanno mantenuto un basso profilo di aggressività e pertanto sono riusciti a penetrare più facilmente di altre organizzazioni nel mercato, intessendo collegamenti e relazioni con altri gruppi italiani, anche camorristici, operanti in diverse aree del Paese.

A Roma sono stati individuati elementi di origine *colombiana* attivi nell'importazione di cocaina proveniente direttamente dal luogo di produzione grazie a consolidati collegamenti con propri connazionali. Tali soggetti hanno espresso un'elevata capacità criminale ed hanno creato un reticolo logistico nella Capitale, potendo vantare rapporti con altri elementi malavitosi presenti sul territorio romano, per lo spaccio ed il riciclaggio dei proventi illeciti, attraverso canali compartimentati.

Sono risultati presenti, inoltre, soggetti provenienti da altri Paesi del Sud America, (*venezuelani, peruviani*) che hanno ricoperto un ruolo importante nel panorama criminale quali il traffico di stupefacenti ed il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.